

DAL DIARIO DI UN PARTIGIANO  
DELLA 5= BRIGATA GARIBALDI "PESARO



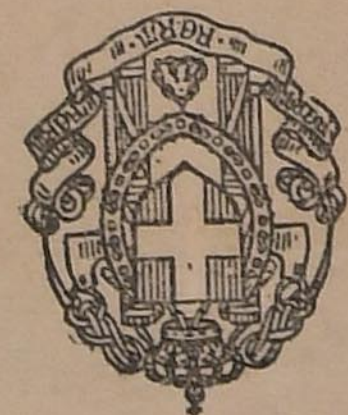
ANNOTAZIONI	Spedizione eseguita !!	CONCESSIONARIO	INDIRIZZO - STAZIONE	N.	Specie	PIANTINE	N. d'ordine

193

nell

Nota N. delle spedizioni piantine da prelevare nel vivaio di

MILIZIA NAZIONALE FORESTALE  
 V. LEGIONE - COMANDO COORTE DI ANCONA



DAL DIARIO DI UN PARTIGIANO DELLA 5= BRIGATA  
 GARIBALDI " PESARO " =

.....  
 .....  
 Giorno 7 luglio - Ore 23=24

Giunge ai distaccamenti l'ordine di spostarsi. Gli uomini non sono andati a dormire e fino a poco fa erano sulle posizioni, in allarme. Da due giorni hanno poco mangiato, sono esausti. Tutti chiedono quale sia la meta stavolta, ma nessuno sa rispondere. Il luogo di concentramento indicato fa supporre si vada verso sud dove sono gli inglesi. A sud ci sono anche i tedeschi, questi poi si trovano da tutte le parti, a nord, a est, ad ovest e numerosissimi continuano ad entrare nella nostra zona.

Giorno 8 luglio - Ore 3'30 -

L'alba è prossima, i distaccamenti cominciano ad arrivare sul luogo di concentramento. Si sente, più forte dello stormir delle fronde, lo scalpicciar dei muli e dei cavalli; il passo degli uomini, curvi sotto il peso degli zaini, è lungo e pesante ma fa poco rumore sui sentieri di terra battuta. Arriva una staffetta a cavallo, reca un ordine a un comandante e riparte. Gli uomini alzano il capo e si fermano per un attimo, in attesa di chissà quali notizie; riprendono poi il cammino, in silenzio. Nel cuore di tutti c'è come un senso di triste addio, si pensa che un avventuroso periodo sta per finire: dura vita, aspra, vita senza soste e senza pace, uno contro dieci, uno contro venti, vestiti a brandelli, scarpe senza piante, pidocchi e duri giacigli, ma le anime spiegate a tutti i venti generosi e in pugno le armi della rivolta contro gli oppressori, contro i vili venduti al nemico della Patria.

Ore 7'20 -

La 5= Brigata Garibaldi "Pesaro" è in marcia: Quarto Battaglione, Secondo, Terzo, Primo (il Quinto Battaglione è partito già da 32 ore per altra destinazione), così sfilano nell'ordine sulla cresta di un monte una di quelle unità partigiane che il nemico aveva date tante volte per frantumate e disperse. Sfilano in ordine ed i contadini guardano tanti armati senza uniforme passare. Il sole è alto ed i fazzoletti rossi non come tante lingue di fuoco contro il verde dei boschi. Giunge un ordine ed i fazzoletti spariscono. Restano a brillare solo le canne delle armi e, per esse, senza la nota gaia dei fazzoletti rossi, la sempre pittoresca schiera assume un aspetto triste, quasi sinistro.

Ore 9 =

Una notizia: altri tremila tedeschi sono giunti a P. ed hanno con loro cannoni e mortai. Marciamo sempre pronti al combattimento, maledendo in cuor nostro i tedeschi che hanno avuto la pessima idea di voler resistere ad oltranza in questa zona, mettendoci così nell'alternativa di spostarci o di essere schiacciati come formiche.



Ore 9'40-

Stiamo girando una collina , le nostre vecchie montagne ora ci stanno quasi di fronte. Le guardiamo con nostalgia , lassù il ricordo di tanti episodi, i racconti delle pattuglie che tornavano dalle azioni , l'esempio dei cari compagni morti , avevano un significato puro e pungente , erano uno sprone vivo , continuo ed implacabile. Ora già tutto appare velato dalla malinconia. Perché in questa marcia tanto significato di addio , di termine ? Forse é la stanchezza che ci fa sentimentali , stanchezza che dura da non si sa quando , esasperata dalle ultime faticosissime giornate . Proviamo a consolarci pensando che domani , forse stanotte , incontreremo le truppe alleate e che con loro marceremo di nuovo verso nord. Questo pensiero ci sorride ed anima la nostra volontà . Pensiamo che non sarà difficile combattere contro un nemico che si trova solo davanti a noi, avremo finalmente le spalle sicure da dove arriveranno molti viveri e le voci di tutto un mondo amico , non saremo più come tante belve attaccate da tutte le parti e braccate giorno e notte nei boschi , sulle serre e tra le pietraie .

Ore 10'20 -

I tedeschi ci hanno visto e non ci attaccano. Noi non arrestiamo la nostra marcia , le nostre armi sono pronte, lo stesso gli animi , come sempre.

Ore 13 -

Siamo fermi in un bosco. I tedeschi sono a circa un chilometro da noi , sulla sinistra della nostra direttrice di marcia. Nostre pattuglie sono partite per perlustrare la zona , non torneranno che a tarda sera . Gli uomini , dopo aver mangiato un po' di pane e formaggio , riposano. Le vedette dai poggi più alti vigilano attente .

Ore 21 -

Sono tornate tutte le pattuglie. Ora abbiamo una notizia più precisa delle forze tedesche dislocate davanti a noi. L'ultima pattuglia é arrivata al paese di X ed ha parlato con un comandante inglese, questi ci invita a raggiungere rapidamente la località di S.S. onde contribuire alla difesa di X da un attacco dei tedeschi ritenuto imminente . Il Comandante di Brigata da disposizioni per la partenza, le pattuglie avanzate immediatamente si mettono in marcia. Mentre comincia a far buio tutta la Brigata si muove . La marcia sarà ora estremamente pericolosa perché dovremo passare vicinissimi al nemico .

Ore 23 -

Siamo nel fondo di una valletta stretta e lunga. un fiumiciattolo scorre accanto a noi. La notte é molto buia, tuttavia sull'acqua passa ogni tanto qualche bagliore , riflesso di non si sa che luce. A destra ed a sinistra si ergono piccole colline. Adesso tutta la colonna é dentro alla valle , potremmo essere facilmente attaccati e imbottigliati. Ma non ~~si~~ c'era altro da fare , si doveva per forza passare di qui . Le pattuglie avanzate non hanno segnalato nulla, ma i tedeschi devono essere soltanto a qualche centinaio di metri da noi .



Ore 23'40 -

Comincia a piovere, la notte si fa ancora più buia. A un certo momento la colonna si spezza in due e la seconda parte sbaglia strada. Si perde circa un'ora per riunire la colonna.

Giorno 9 luglio- Ore 2'10 -

Finalmente siamo a S.S. L'ordine è di postare le mitragliatrici pesanti e leggere in modo da proteggere efficacemente X da sinistra e di disturbare gli eventuali attacchi nemici che venissero dal centro. Mi interesso personalmente di tre fucili mitragliatori, mi spingo con gli uomini verso un oggetto nudo che si erge contro il cielo in direzione di X. Con noi è un ragazzo del luogo che fa da guida. Egli raccomanda di camminare curvi, dice che i tedeschi potrebbero essere anche sul oggetto verso il quale noi ci dirigiamo, racconta che circa due ore prima il nemico aveva attaccato X e che una mitragliatrice sparava da poco lontano dal punto dove noi ora ci troviamo. Procediamo curvi e raggiungiamo il oggetto senza incontrare nessun tedesco. Troviamo il posto per i mitragliatori. In questo momento ci ARRIVA l'ordine di togliere i mitragliatori e di raggiungere gli altri che ci aspettano giù in basso. Scendiamo. Veniamo a sapere che l'intera brigata si sposta ancora di qualche centinaio di metri verso cima T.C. Da T.C. potremo egualmente assolvere i compiti che ci sono stati affidati dal comando inglese ma nello stesso tempo saremo in migliore posizione difensiva. I tedeschi, respinti dopo il recentissimo loro attacco su X, non sappiamo dove si trovino, perciò dobbiamo prendere delle misure. Nostre staffette vanno di nuovo al comando inglese, ma non sarà facile entrare in X perché non abbiamo una parola d'ordine.

Ore 3'25 -

Nella pineta di cima T.C. i battaglioni vengono opportunamente dislocati, le armi sono postate ai margini della pineta e più in basso. Il tiro delle mitragliatrici e dei mitragliatori potrà raggiungere benissimo i luoghi dove presumibilmente verranno a trovarsi i tedeschi nel corso di un attacco di fanterie su X. Gli uomini, stanchissimi, si buttano a terra e dormono.

Ore 7'15 -

Un forte scoppio ci desta tutti. Guardiamo verso X e vediamo presso la strada che conduce al paese una nuvoletta di fumo che a poco a poco si alza ampliandosi nell'aria immota e poi si dissolve. Si ode un altro scoppio e si vede un'altra nuvoletta di fumo dalla parte opposta della stessa strada e più vicina al paese. I tedeschi sparano su X con i mortai. Improvvisamente s'apre un coro di mitragliere, dal paese: sono certamente le armi delle autoblivando inglesi. I nostri uomini, accanto alle armi, sono pronti ma non vedono nulla. I tedeschi nel loro attacco si servono soltanto dei mortai, che sono defilati alla nostra vista. Con tutta la buona volontà non possiamo far nulla. Il sole è già alto ed incendia i tetti rossi di X. Alcune donne corrono laggiù in un campo verso il soleo verde cupo d'un fosso. Raddoppia il numero delle nuvolette bianche intorno a X.



Ore 8'55-

Torna la nostra staffetta che ha potuto prendere contatto con il comandante inglese. Questi é soddisfatto dell'arrivo della brigata e chiede di parlare con il nostro comandante, anche per mettersi d'accordo circa l'invio, da parte nostra, di un battaglione al paese. Il comandante di brigata parte subito. Intanto il fuoco dei mortai tedeschi si intensifica e diventa sempre più preciso. Le case del paese vengono ripetutamente colpite. Gli inglesi non possono rispondere al tiro dei mortai tedeschi evidentemente perché non possono individuarne le postazioni.

Ore 9'30-

Il comandante nostro é giunto sulla strada ma qui lo raggiunge una staffetta del comandante inglese che gli dice di tornare indietro. Poco dopo vediamo le autoblindo inglesi uscire dal paese e sfilare lungo la strada sotto di noi. In quelle condizioni la difesa di X era impossibile. La gente fugge nei campi e lungo le strade, piangendo. Gli inglesi caricano sulle autoblindo donne e bambini. Ci apprestiamo a ritirarci anche noi fino all'altezza delle nuove posizioni inglesi.

Ore 10'50 -

Siamo di nuovo in marcia. Gli uomini sono stanchi, affamati. Fa un gran caldo e ci sfoghiamo a bere tanta acqua del pozzo di una casa abbandonata.

Ore 13'30 -

Per fare uno spostamento, che in linea d'aria é solo di qualche chilometro, dobbiamo camminare per ore ed ore perché il terreno, accidentatissimo, concede solo sentieri contorti ed estrosi. Finalmente attraversiamo una strada maestra. Un fiumicello scorre parallelamente ad essa. Gli uomini e le bestie, come istupiditi dal caldo e dalla sete, vorrebbero fermarsi lungo il fiume. I muli scalciano nell'acqua e non vogliono andare avanti. Una cieoga inglese inercia sopra di noi e ci osserva, speriamo non ci prenda per tedeschi.

Ore 14'05 -

Mentre risaliamo il monte al di là della strada maestra e del fiume giunge una breve colonna di autoblindo alleate e si ferma sotto di noi, in un campo. I soldati, ritti sulle loro macchine, salutano col braccio i partigiani. I partigiani rispondono al saluto e si sentono pieni di gioia e di orgoglio. Pensano che se i soldati inglesi li salutano festosamente segno é che intendono trattarli da camerati, segno é che le voci secondo le quali gli alleati disarmerebbero i patrioti, non sono vere. Del resto come é possibile che vengano disarmati uomini che hanno combattuto nelle più difficili condizioni la battaglia della libertà?

Ore 2'40

Giorno 9 luglio - Ore 2'10

Ore 2'10

Finalmente siamo a S. G. L'ordine è di restare in attesa...  
Il comandante nostro è giunto sulla strada ma qui lo raggiunge una staffetta del comandante inglese che gli dice di tornare indietro...  
Il terreno, accidentatissimo, concede solo sentieri contorti ed estrosi...  
Finalmente attraversiamo una strada maestra. Un fiumicello scorre parallelamente ad essa...  
Gli uomini e le bestie, come istupiditi dal caldo e dalla sete, vorrebbero fermarsi lungo il fiume...  
Una cieoga inglese inercia sopra di noi e ci osserva, speriamo non ci prenda per tedeschi.

Ore 3'20

Finalmente siamo a S. G. L'ordine è di restare in attesa...  
Il terreno, accidentatissimo, concede solo sentieri contorti ed estrosi...  
Finalmente attraversiamo una strada maestra. Un fiumicello scorre parallelamente ad essa...  
Gli uomini e le bestie, come istupiditi dal caldo e dalla sete, vorrebbero fermarsi lungo il fiume...  
Una cieoga inglese inercia sopra di noi e ci osserva, speriamo non ci prenda per tedeschi.

Ore 7'10

Finalmente siamo a S. G. L'ordine è di restare in attesa...  
Il terreno, accidentatissimo, concede solo sentieri contorti ed estrosi...  
Finalmente attraversiamo una strada maestra. Un fiumicello scorre parallelamente ad essa...  
Gli uomini e le bestie, come istupiditi dal caldo e dalla sete, vorrebbero fermarsi lungo il fiume...  
Una cieoga inglese inercia sopra di noi e ci osserva, speriamo non ci prenda per tedeschi.



Ore 16- Il comandante di brigata é sulla strada e parla con un maggiore inglese. Entrambi sono d'accordo sul fatto che i partigiani occuperanno le colline sul lato destro della strada, guardando così un fianco dello schieramento alleato. Il nostro comandante chiede munizioni e viveri per gli uomini che da 72 ore hanno mangiato poco o nulla.

Ore 20'30 - Il nostro comandante é andato a U. con una macchina inglese per definire la questione del nostro vettovagliamento, è partito nella piena fiducia di poter rimanere con tutta la brigata a combattere a fianco degli alleati. Intanto a noi, ~~xxxxxx~~ in questo momento, é giunta notizia che altri partigiani, proprio a U., sono stati disarmati e che quanto prima saremo disarmati tutti. Un'ondata di amarezza e di risentimento si diffonde tra gli uomini, tuttavia ci schieriamo sulle posizioni e ci apprestiamo a fare tutto il nostro dovere. Spingiamo pattuglie in tutte le direzioni. I commissari cercano di provvedere in qualche modo al mangiare ma la zona é poverissima e non offre nessun aiuto. Qualche distaccamento si ciba soltanto di mele acerbe. I volti degli uomini tetri, gli spiriti tesi. I commissari rammentano che lo scopo della nostra lotta era ed é la liberazione della Patria dagli invasori e dai tiranni e che oltre alla soddisfazione della coscienza per il dovere compiuto non dobbiamo pretendere altro, da nessuno. Un rosso tramonto si chiude sulle parole dei commissari che non sono riuscite a calmare l'amarezza degli animi. Ci buttiamo a dormire all'aperto, dove capita capita.

Ore 23'30- Le artiglierie inglesi sparano sopra di noi. Qualcuno si desta. Si é levato un vento leggero, fresco, e gli uomini nel sonno inconsapevolmente rabbriviscono.

Giorno 10-Ore 5- Siamo in pochi sopra una cima, guardiamo lo spettacolo nitido del mattino. Le nuvolette degli scoppi non turbano ma qua e la correggono l'eccessiva vivezza delle linee del paesaggio. La zona che occupa la brigata é vasta e si trova tra due strade maestre.

Ore 6'20- Tutte le pattuglie sono tornate. Si sono spinte fin sotto le case di X, non hanno incontrato tedeschi ma hanno raccolto preziose informazioni sui movimenti e sulla dislocazione del nemico. Sappiamo ora dove si trova il comando avanzato tedesco, sappiamo il numero ed il calibro delle loro bocche da fuoco.

Ore 8- Abbiamo inviato un rapporto sull'attività delle nostre pattuglie. Il comandante inglese ci ringrazia e dice che trasmetterà i dati agli uffici superiori. 2 - Ore 14'30 -

Ore 16:20 E' tornato il comandante di brigata. Durante la sua consegna agli inglesi i prigionieri tedeschi e fascisti catturati in alcune delle nostre ultime azioni, ha destato interesse vivissimo. Gli inglesi dicono di ~~aver~~ in imbarazzo per il fatto che non si erano trovati ancora, durante la loro avanzata in Italia, davanti ad una unitá partigiana numerosa ed organizzata come la nostra. Il nostro comandante perciò, tenendo conto di questa affermazione, ~~ha~~ estremamente lottato nella speranza che le alte autorità militari facessero, solo per noi almeno, una eccezione alle disposizioni di cattura generali, e la sua lotta però, nonostante fosse appoggiata dagli ufficiali del



Ore 21 -

Il comandante di brigata non é ancora tornato. Corrono intorno a questo fatto voci che turbano gli animi. Pare che in nessun modo sia possibile restare a combattere a fianco degli alleati. I comandi locali dimostrano di apprezzare molto la nostra collaborazione e si interessano per farci restare schierati, intanto ci promettono anche i soliti viveri che però non arrivano mai. I partigiani hanno i nervi messi a dura prova da questo tira e molla e infatti la situazione per noi é ben umiliante. Ma é possibile che verso dei combattenti autentici gli inglesi, che sono abili politici, debbano agire così attirandosi l'antipatia dei migliori italiani? Che cosa costa loro darci un po' di viveri? Non vogliamo paghe o altro, siamo soldati senza mercede, noi. Del resto il riconoscerci come combattenti, il permetterci di continuare la lotta al loro fianco non varrà a risparmiare tante vite dei loro soldati? Saremo ancora molto utili agli alleati, come lo fummo ieri quando eravamo al di là della linea del fronte. I comandi alleati sanno chi siamo, hanno avuto dei rapporti sulla nostra attività partigiana ed hanno anche espresso la loro approvazione.

Giorno 11 - Ore 9'30 -

Il tira e molla continua. I muli che partono per andare a prendere i viveri tornano scarichi, sempre. Così anche stamattina. Abbiamo trovato, presso un mugnaio, un po' di farina che però non é sufficiente neppure per un giorno ai bisogni della brigata. Il comandante non é ancora tornato. Abbiamo continuato a mandare i rapporti delle nostre pattuglie al comando avanzato inglese.

Ore 12 -

Finirà che dovremo spostarci da dove ci troviamo, per raggiungere una zona che ci permetta di vivere. Non vogliamo morire di fame. I comandanti inglesi locali promettono di interessarsi ancor più del nostro caso.

Ore 20 -

Oggi le artiglierie inglesi hanno sparato sui punti indicati da noi, sui luoghi dove si trova il nemico individuati ieri dalle nostre pattuglie.

Giorno 12 - Ore 14'30 -

E' tornato il comandante di brigata. Durante la sua assenza da noi egli é andato da un comando all'altro. Racconta che il caso delle nostre formazioni ha destato interesse vivissimo. Gli inglesi dicono di essere in imbarazzo per appunto per il fatto che non si erano trovati ancora, durante la loro avanzata in Italia, davanti ad una unità partigiana numerosa ed organizzata come la nostra. Il nostro comandante perciò, tenendo conto di questa affermazione, ha strenuamente lottato nella speranza che le alte autorità militari facessero, solo per noi almeno, una eccezione alle disposizioni di carattere generale; la sua lotta però, nonostante fosse appoggiata dagli ufficiali del

Ore 18 -

Il comandante di brigata è sulla strada e parla con un magliaro. I comandi locali dimostrano di apprezzare molto la nostra collaborazione e si interessano per farci restare schierati, intanto ci promettono anche i soliti viveri che però non arrivano mai. I partigiani hanno i nervi messi a dura prova da questo tira e molla e infatti la situazione per noi é ben umiliante. Ma é possibile che verso dei combattenti autentici gli inglesi, che sono abili politici, debbano agire così attirandosi l'antipatia dei migliori italiani? Che cosa costa loro darci un po' di viveri? Non vogliamo paghe o altro, siamo soldati senza mercede, noi. Del resto il riconoscerci come combattenti, il permetterci di continuare la lotta al loro fianco non varrà a risparmiare tante vite dei loro soldati? Saremo ancora molto utili agli alleati, come lo fummo ieri quando eravamo al di là della linea del fronte. I comandi alleati sanno chi siamo, hanno avuto dei rapporti sulla nostra attività partigiana ed hanno anche espresso la loro approvazione.

Ore 20'30 -

Il nostro comandante è sulla strada e parla con un magliaro. I comandi locali dimostrano di apprezzare molto la nostra collaborazione e si interessano per farci restare schierati, intanto ci promettono anche i soliti viveri che però non arrivano mai. I partigiani hanno i nervi messi a dura prova da questo tira e molla e infatti la situazione per noi é ben umiliante. Ma é possibile che verso dei combattenti autentici gli inglesi, che sono abili politici, debbano agire così attirandosi l'antipatia dei migliori italiani? Che cosa costa loro darci un po' di viveri? Non vogliamo paghe o altro, siamo soldati senza mercede, noi. Del resto il riconoscerci come combattenti, il permetterci di continuare la lotta al loro fianco non varrà a risparmiare tante vite dei loro soldati? Saremo ancora molto utili agli alleati, come lo fummo ieri quando eravamo al di là della linea del fronte. I comandi alleati sanno chi siamo, hanno avuto dei rapporti sulla nostra attività partigiana ed hanno anche espresso la loro approvazione.

Ore 23'30 -

Il tira e molla continua. I muli che partono per andare a prendere i viveri tornano scarichi, sempre. Così anche stamattina. Abbiamo trovato, presso un mugnaio, un po' di farina che però non é sufficiente neppure per un giorno ai bisogni della brigata. Il comandante non é ancora tornato. Abbiamo continuato a mandare i rapporti delle nostre pattuglie al comando avanzato inglese.

Giorno 10 Ore 2 -

Il tira e molla continua. I muli che partono per andare a prendere i viveri tornano scarichi, sempre. Così anche stamattina. Abbiamo trovato, presso un mugnaio, un po' di farina che però non é sufficiente neppure per un giorno ai bisogni della brigata. Il comandante non é ancora tornato. Abbiamo continuato a mandare i rapporti delle nostre pattuglie al comando avanzato inglese.

Ore 8'30 -

Tutte le pattuglie sono pronte. Si sono spinte fin sotto le case del X, non hanno incontrato tedeschi ma hanno raccolto preziose informazioni sui movimenti e sulla dislocazione del nemico. Sappiamo ora dove si trova il comando avanzato tedesco, sappiamo il numero ed il esito delle loro poche da fuoco.

Ore 8 -

Abbiamo inviato un rapporto all'attività delle nostre pattuglie. Il comandante inglese ci informa che l'operazione è andata a buon fine.

Ore 16'30

Consegniamo agli inglesi i prigionieri tedeschi e lasciamo catturati in alcune delle nostre ultime azioni.



comando avanzato inglese nella nostra zona e da quelli del comando di divisione, ha avuto esito negativo. Nella impossibilità, come siamo, di tornare tutti oltre le linee a fare la guerriglia, dovremo essere disarmati ed andremo a finire nei campi di sfollamento.

Ore 22 -

Son tornate le nostre grosse pattuglie che, su richiesta del comando inglese, erano state inviate verso V.g. e S.A. e verso T.C. La pattuglia verso S.A. si é scontrata con una pattuglia nemica, mettendola in fuga ed uccidendo un tedesco. La pattuglia verso T.C. giungeva a 5 metri dai tedeschi e li attaccava a colpi di bombe a mano.

Ore 23 -

Mandiamo un rapporto agli inglesi sulle azioni delle nostre pattuglie, nello stesso tempo il nostro comandante avverte che saremo costretti a spostarci l'indomani mattina sul far dell'alba per ottemperare alle disposizioni dei superiori comandi alleati.

Giorno 13 - Ore 5 -

Il comando di brigata ed alcuni distaccamenti si spostano di qualche centinaio di metri verso la zona di S.F.

Ore 8-9 -

Un colonnello inglese, dal comando avanzato di C. viene sul luogo ove fino a stanotte ci trovavamo per dire al nostro comandante di non muoversi con la brigata, intanto egli avrebbe compiuto un estremo tentativo per farci rimanere schierati. Siccome non trova nessuno il colonnello ordina a un ufficiale italiano di collegamento di raggiungere immediatamente il nostro comandante e di ordinarli di rimanere con la brigata nella zona. Il giovane ufficiale, che, da buon italiano, negli ultimi giorni aveva dimostrato di prendere molto a cuore la nostra vicenda, amareggiandosi per la sorte che sembrava esserci riservata, si dispone subito a partire in motocicletta per venire da noi, intanto consegna agli uomini nostri, che erano andati a prendere i viveri con i soliti muli e che come al solito tornavano scarichi, uno scritto dal quale trascrivo alcune frasi: .....;

..... Il comando inglese ha provveduto fin da stamani a portare a C. un primo camion di viveri per i partigiani, io stesso ... ho visto coi miei occhi i viveri. Occorre che restiate sul luogo con la vostra brigata. Gli inglesi vi aiuteranno con viveri e munizioni. Viva l'Italia - " Il biglietto giunge da noi prima dell'ufficiale. Subito il nostro comandante parte per C. Anche i nostri muli nuovamente partono.

Ore 13 -

Il nostro comandante é di nuovo partito per U. insieme a un ufficiale inglese. In noi torna un po' di speranza ma per gli uomini, i quali non possono essere da noi messi al corrente



in ogni momento di una situazione che sembra ad ogni momento cambiare, l'attesa si fa snervante.

Ore 16 -

I muli tornano ancora una volta scarichi. Noi Tutti siamo perplessi. Ma non avevano assicurato che i viveri per noi erano già arrivati a C? Gli uomini sono furanti, dicono: - Noi non miriamo a ricompense, non pretendiamo riconoscimenti ma non vogliamo essere beffeggiati, non possiamo sopportare questo trattamento-

Ore 20'30 -

E' tornato il comandante di brigata. Ora parla agli uomini e dice che ancora esiste la possibilità di conservare le armi e di combattere. Ci é concesso intanto di rimanere nella zona. Domani ci daranno la risposta definitiva, alle ore 16. La lotta combattuta dal nostro comandante era stata, ancora una volta, accanita. Energicamente era stato appoggiato dagli ufficiali del comando avanzato e da quella del comando di divisione ma le sue richieste avevano incontrato la resistenza dei comandi di più elevati. Tuttavia, l'aver ottenuto che in alto si discutesse nuovamente del nostro caso e che l'ordine di disarmare ci venisse ancora dilazionato, era per noi tutti già una vittoria.

Ore 21 -

Stasera viene distribuita agli uomini solo una sottile fetta di pane. Alcuni di noi vanno nei campi, dissotterrano le patate e le cuociono sulla brace di fuocherelli subito accesi. I partigiani sono seccati sulla risposta che dovremo avere domani alle ore 16.

Giorno 14 - Ore 8 -

Il Quarto Battaglione, composto interamente di serbi (160 uomini) lascia la brigata. Tutti gli jugoslavi hanno scelto di andare in Jugoslavia per combattere nelle file di Tito. La scena della partenza é commovente. Ci stringiamo a loro, stringiamo calorosamente le loro mani, li abbracciamo. Più fortunati di noi essi saranno accolti con onore in seno al loro glorioso esercito della libertà. Così partono verso la loro Patria i compagni valorosi di cento scontri e della dura vita di montagna; ci pareva, per essi, di essere più vicini al cuore della nuova Jugoslavia. Ho dato la mia pistola a Brco (Baffo) l'impareggiabile comandante di battaglione. Mentre egli mi abbraccia sento i suoi grandi baffi solleticarmi la guancia. Quante ore indimenticabili abbiamo trascorse assieme o compagni montenegrini, il ricordo di quelle ore non si cancellerà mai come non si cancellerà dalla mia mente l'immagine dei vostri grandi baffi guerrieri.

Ore 16:30 -

La risposta definitiva é venuta, non ci é concesso di combattere, dovremo essere disarmati. Gli ufficiali inglesi ci dicono parole di elogio. Non ne abbiamo bisogno. Con la morte nel cuore andiamo a dare agli uomini l'ultimo ordine: consegnare le armi.



Giorno 15- Ore 7-

Gli uomini consegnano le armi. E' uno spettacolo trista che fa stringere il cuore. Nessuno, che non sia stato partigiano, può capire che cosa significhi per noi tutti questo disarmo. L'arma, per il partigiano non é soltanto un mezzo, uno strumento di difesa e di offesa é anche, e soprattutto, una compagna, qualcosa di vivo come una parte del corpo.

Ore 9 -

Le armi sono state raccolte ed amucchiate nella stanza d una casa. Fra poco partirà il primo carico di fucili per U. Si cominciano a rilasciare agli uomini i certificati attestanti la loro condizione di partigiani. Il campo di sfollamento di U. a det degli inglesi, non può ospitare più di 40 uomini ma ora tutti i partigiani vogliono partire, vogliono abbandonare subito questi luoghi tanto tristi per essi. Cerchiamo di trattenerli ma la cosa é impossibile tanto più che non abbiamo nulla da dar loro da mangiare.

Giorno 16 - Ore 12-

I partigiani sono quasi tutti partiti, alcuni dei comandanti sono andati con loro. Presto anche noi li raggiungeremo ma sarà impossibile restare uniti: siamo in una regione che non é la nostra e le autorità alleate esortano a sgomberare i campi di sfollamento.

Ore 18 -

Parte un altro carico di armi, con un barroccio. Sotto ci sono i fucili, sopra i mitragliatori e le mitragliatrici. Guardiamo con rimpianto le belle Breda che tanti nemici hanno abbattute; tra le montagne la loro voce risvegliava echi terribili. Ora le care armi, così buttate sopra un carro da buoi, sembrano quasi ferracci inutili, ed i partigiani intanto vanno come reiitti per le strade polverose, con le loro scarpe rotte sempre legate con filo di ferro e coi loro pidocchi.

Giorno 17 - Ore 8-

Abbiamo finito e tra poco partiremo anche noi. Eravamo rimasti a sistemare le ultime cose, avevamo bestie ed anche altra roba di proprietà comune da liquidare. E' stata creata una commissione che risolverà le questioni rimaste soppese e conserverà il poco denaro. Abbiamo nominato un segretario ed un amministratore. Domani, appena la nostra provincia sarà libera, i partigiani avranno un punto di riferimento, ci sarà una sede dove potranno rivolgersi e ritrovarsi, forse potremo ancora a vicenda aiutarci. La 5- Brigata Garibaldi "Pesaro" non é sciolta ancora.

Ore 13,20 -

Siamo giunti a U. Le voci secondo le quali i partigiani sarebbero stati accolti molto male pare purtroppo abbiano fondamento. Gli inglesi e gli americani tengono nei nostri confronti un atteggiamento molto cortese. Ufficiali italiani avrebbero proibito ai loro soldati di fraternizzare con i partigiani.



Ore 18 -

Qui sanno ben poco di quello che abbiamo fatto, ci considerano poco più che vagabondi, volendoci fare un favore ci assomigliano a dei banditi. Un capitano italiano (ho scritto nome e cognome, compagnia e battaglione) ha rimproverato un suo subalterno perché questi aveva fatto dare una gavetta di rancio ad un partigiano affamato. Così il volto, come per la prima volta ci è apparso, della Patria liberata.

Carlo (Mauri Zuffe)

Il nostro...  
Ore 15 -  
Ore 14 -  
Ore 13 -  
Ore 12 -  
Ore 11 -  
Ore 10 -  
Ore 9 -  
Ore 8 -  
Ore 7 -  
Ore 6 -  
Ore 5 -  
Ore 4 -  
Ore 3 -  
Ore 2 -  
Ore 1 -







